

undefined

I privati al centro della città in 15 minuti

Rigenerazione urbana

Entro ottobre il via a Milano al progetto di trasformazione di Piazzale Loreto

Alexis Paparo

«Aree ed edifici a uso promiscuo e mix sociale sono al centro dell'evoluzione del modello di città in 15 minuti». Così esordisce Carlos Moreno, direttore scientifico dell'Università Sorbona di Parigi e padre del modello urbanistico lanciato nel 2016 che, da Parigi, si sta diffondendo nel mondo. A Milano per

una *lectio magistralis* incentrata sulla trasformazione di piazzale Loreto, secondo il progetto di riqualificazione di 9.200 mq (di cui 3.900 di verde pubblico) firmato Nhood che dovrebbe partire questo ottobre, Moreno guarda a quello che è oggi la piazza («una rotonda per il traffico») e cita la sua riqualificazione come modello di infrastruttura sociale, «di rigenerazione privata che fa incontrare funzioni diverse, socialità, attività economiche». Da poco tornato da Buenos Aires, lì Moreno ha toccato con mano una delle ultime evoluzioni della città in 15 minuti: «La trasformazione del centro finanziario della città, dove le sedi aziendali e i grattacieli-ufficio si stanno trasformando in edifici polifunzionali che fondono attività culturali, spazi educativi, residenziali e

commerciali. Per farlo, il sindaco della città sta lavorando insieme ai privati».

Moreno insiste sulla necessità di coinvolgere non solo governi e amministrazioni, ma aziende, operatori e sviluppatori del settore immobiliare. «Stiamo lavorando con la Fiabci (federazione immobiliare internazionale, ndr) che sta implementando il modello, di pari passo con la decentralizzazione del lavoro. Sono stati convertiti oltre cento edifici».

Sono tanti gli esempi di *mix use* che cita Moreno, applicabili con gradi diversi a metropoli come a città di medie dimensioni: dal municipio di Busan, in Corea del Sud, che ospita al suo interno aree educative e spazi gioco per bambini, ai "parchi lineari" di Parigi, che si sviluppano a partire

dalle strade pedonalizzate vicine alle scuole e dai loro cortili, utilizzati come estensione dello spazio pubblico nei fine settimana, modello che si sta evolvendo anche a Milano.

Infine Hélène Chartier, direttore pianificazione e progettazione urbana di C4o Reinventing Cities punta l'attenzione sulla sfida più grande che fronteggiano le città: «Non si può parlare di quartiere "completo" senza un mix abitativo che vada oltre la creazione di quote di housing sociale. Si tratta di creare soluzioni dove studenti, famiglie, professionisti possano vivere insieme. E per farlo è determinante anche progettare lo spazio pubblico come un salotto, un ambiente vivo, che favorisca l'incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA